



anno XLVIII numero 560 giugno 2002 euro 7,75

SPEDIZIONE IN A.P. - 45% ART. 2
COMMA 20/B, LEGGE 662/96 ROMA

The architecture
events & history

560

L'architettura

cronache e storia

distruggendo maremma
destroying maremma

ksp engel & zimmermann

holub

wartiainen

arroyo

wardie

woodhead

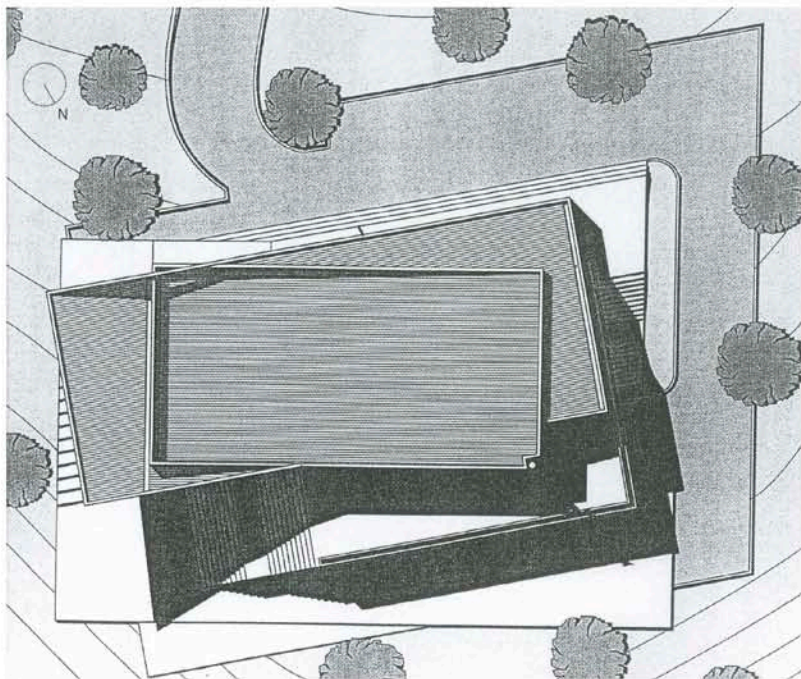
panza

di noto-montuori-giordano-franceschi

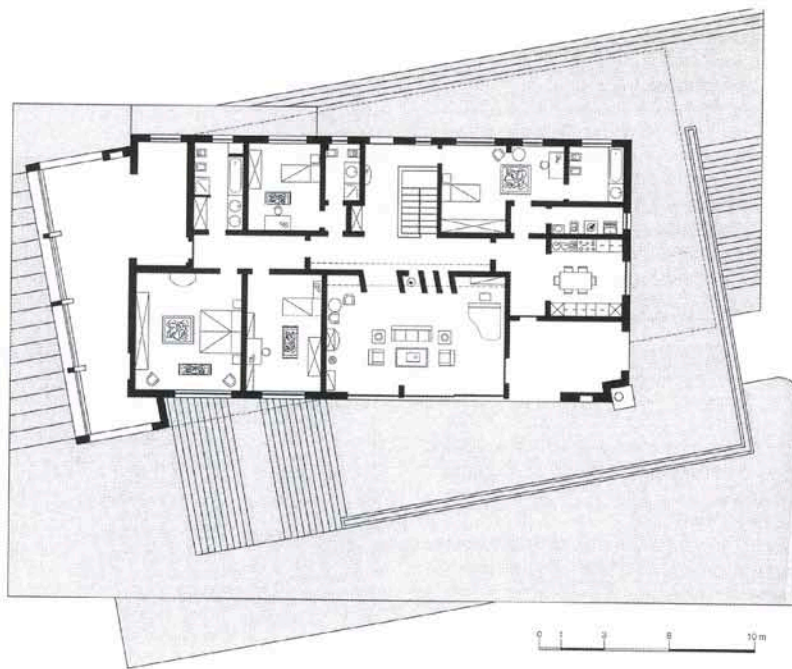
schiattearella

claus en kaan

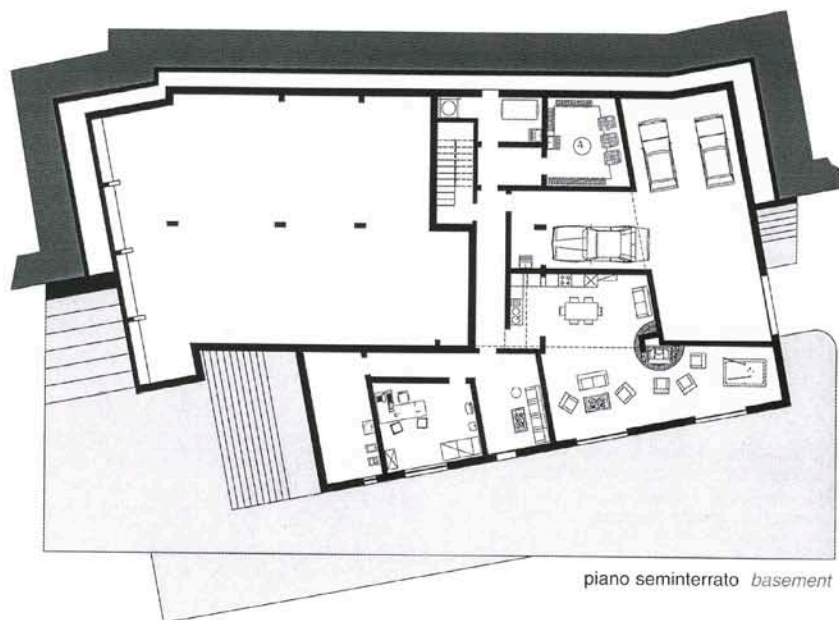
arte all'arte



planimetria site plan



piano terra ground floor



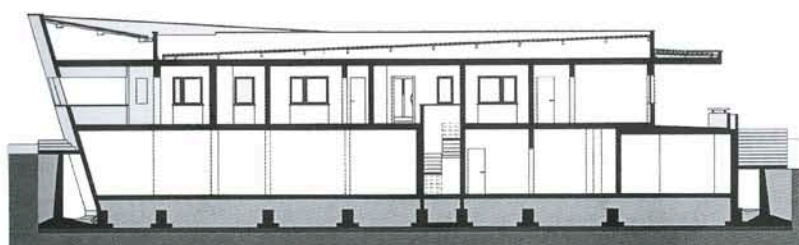
piano seminterrato basement

costruzioni
buildings

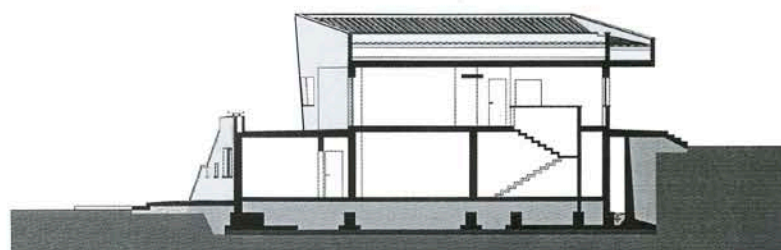
Casa unifamiliare
Single-family house
Montalto Uffugo
Cosenza

architetto Michele Panza





sezione longitudinale *long section*



sezione trasversale *cross section*

“Il lotto interessato si trova in prossimità della cima di una collina: un luogo adatto alla messa in scena, carica di tensione, di un progetto architettonico”. Con questo incipit *Sturm und Drang* comincia il nostro colloquio con Michele Panza attorno a questa casa da lui realizzata presso Cosenza, una città ricca di contraddizioni dove però la ricerca dell’innovazione non fa difetto: una ricerca grandemente favorita dalla figura di Giacomo Mancini, scomparso di recente mentre ricopriva ancora la carica di Primo Cittadino, alla memoria del quale la nostra rivista ha già reso un dovuto omaggio.

“Bisognava inoltre rispondere alla particolare visione della casa propria ai committenti, da loro stessi definita ‘classico-moderna’. Una visione che, come vedremo, è stata rispettata dall’architetto attraverso un’interpretazione certamente non prevedibile e scontata, come avviene in ogni opera di architettura, che è riconoscibile dalla capacità di trasformare la richiesta in invenzione.

“Era necessario, perciò, elaborare un modello compositivo capace di sintetizzare il luogo, le esigenze abitative e la loro traduzione in un sistema ordinatore astratto e specifico. Da un lato si è quindi studiata la tipologia della casa isolata della tradizione raziona-

lista [ecco il ‘classico’, n.d.r.] con l’attenzione rivolta non tanto al potenziale poetico, quanto alla ricerca di una verità dell’architettura [sic!, n.d.r.]. Dall’altro si è imposta la volontà di tradurre in una visione ‘contemporanea’ e adeguata ai tempi tale verità [ed ecco il ‘moderno’, n.d.r.].

La ricerca di una verità dell’architettura attraverso la ragione è sempre apparsa come un lavoro puramente speculativo. Troppo spesso si è conseguentemente parlato, forse a torto, di mancanza di sentimento e passione nei bianchi edifici razionalisti.

Obiettivo basilare di questo progetto è stato dunque il coniugare ragione, sentimento e passione. A questo fine si è generato un modello finalizzato alla composizione di alcuni moduli spaziali all’interno di una struttura volumetrica e costruttiva che presentasse, nell’articolazione plastica dei volumi e nella loro differenziazione cromatica, la ragione di lettura del modello stesso. *Tre corpi-volume fra loro legati dalla ragione, ruotati dal sentimento ed inclinati dalla passione sono modello e costruzione dell’idea* [corsivo del redattore].

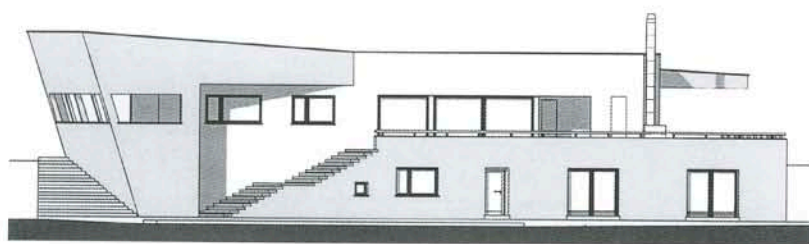
I tre volumi sono rappresentati rispettivamente dal blocco basamentale, dal caldo colore ocra che lo ancora saldamente al terreno, ove sono ospitati il garage, la cantina e gli ambienti “ludico-rustici”; il candido volu-

me che avvolge il livello residenziale, dove si incontrano quattro stanze da letto, la cucina abitabile e il soggiorno; la parete inclinata (incaricata di condurre fin sulla copertura il colore del terreno) che, sterzando bruscamente sull’orizzontale, va a coprire il tutto – non senza un impatto problematico con il volume abitativo – lanciandosi poi a sbalzo sul lato opposto.

Le sottili rotazioni reciproche fra questi elementi – partorite, per chi non lo ricordasse, dall’intervento di sentimento e passione sulla struttura razionale – sostanziano la qualità lirica di questa casa. A esse si sposa il rapporto con il terreno, rispettato fino a fargli inghiottire buona parte dell’edificio e misurato dalle due belle rampe esterne.

“L’immagine di una nave (memoria di uno dei simboli classici dell’architettura moderna razionalista) in un mare di ulivi viene perciò direttamente e strettamente legata alla costruzione di una parete inclinata (simbolo dell’architettura contemporanea di matrice decostruttivista).

Un ‘modernismo decostruito’ è forse dunque la definizione linguistica più appropriata per descrivere questa architettura, funzionale ma con qualche indecisione. Qualcosa si inclina, ma non cade: nessuno è perfetto”.



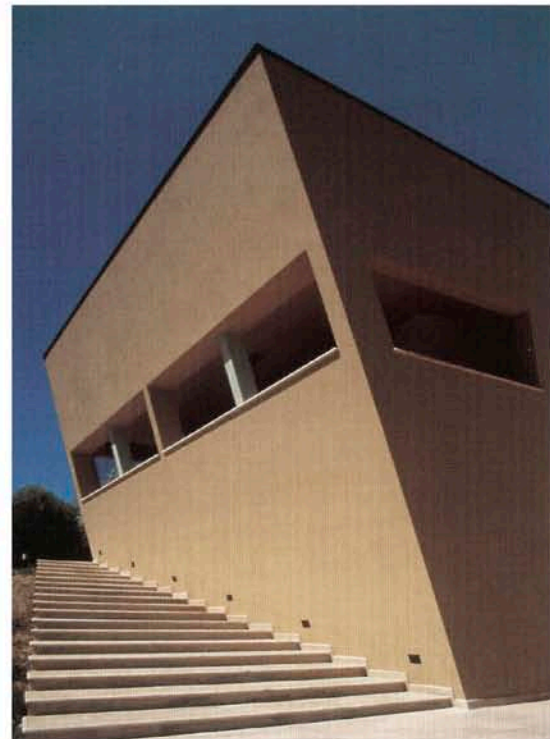
prospetto nord north elevation

Michele Panza (Cosenza 1967) laureato in architettura a Trieste nel 1992, già segnalato in concorsi internazionali di design, dal 1992 al 1994 ha partecipato a mostre specialistiche progettando e realizzando prototipi di oggetti sperimentali. Vive e lavora a Cosenza.

Michele Panza was born in Cosenza in 1967 and graduated in architecture from the University of Trieste in 1992. Already noted at international competitions in the design sector, he took part from 1992 to 1994 in specialized exhibitions with prototypes of experimental objects of his own design and production. He lives and works in Cosenza.

Strutture e D.L.: ing. Alfredo Panza (CS)
 Impresa: "LI. CA." s.a.s. di Cairo Umberto & C. (CS)
 Direttore di cantiere: Benedetto Angelico (CS)
 Impianti elettrici: "Omega Sud" di Delicato Bruno (CS);
 Impianti termo-sanitari: Paolo Marano (CS)
 Infissi: Gennaro Cozzolino (CS)
 Pitture: Francesco Internò (CS)
 Committente: privato.





"The site in question is near the top of a hill, a suitable place for the staging of an architectural project fraught with tension." This is the Sturm und Drang opening to our conversation with Michele Panza about the house he built in Cosenza, a city rife with contradictions but one where the drive for innovation is by no means lacking. This was indeed greatly fostered by Giacomo Mancini, who died recently while still serving as mayor. Our tribute to his memory can be found elsewhere in these pages.

"It was also necessary to respond to the clients' own 'classic-modern' vision of the house." As we shall see, this vision was respected by the architect through an interpretation that is unquestionably not obvious and predictable, as is true of all works of architecture distinguished by the capacity to transform requests into invention.

"It was therefore necessary to develop a compositional model capable of achieving a synthesis of place and dwelling needs and translating them into an abstract and specific ordering system. On the one hand, we examined the isolated house of the Rationalist tradition [the

'classic' element], focusing not so much on poetic potential as on the search for architectural truth [sic!]. On the other, there was a determination to translate this truth into a 'contemporary' vision in keeping with the times [the 'modern' element].

"The search for architectural truth through reason has always been considered a purely speculative endeavor. As a result, people have spoken all too often, and perhaps wrongly, of a lack of feeling and passion in white rationalist edifices.

"The basic goal of this project was therefore to wed reason, feeling and passion. To this end, we generated a model aimed at the composition of some spatial modules within a volumetric and constructive structure capable of presenting the rationale of the model itself in the plastic articulation of the elements and their chromatic differentiation. Three units connected by reason, rotated by feeling and swayed by passion are the model and construction of the idea [our italics]."

The three units comprise a basement block firmly anchored to the ground by its warm buff color and accommodating the garage, cellar, and "rustic-leisure" spaces; a white block for the living area

with four bedrooms, large kitchen and lounge; and a tilted wall designed to carry the color of the ground up to the roof. Veering abruptly onto the horizontal plane, this element covers the entire construction – not without a problematic impact on the living unit – and then forms a projection on the other side.

The subtle reciprocal rotation of these elements – engendered, for those who may have forgotten, by the action of feeling and passion on the rational structure – gives this house its lyrical qualities. These are combined with the relationship established with the ground, respected to the point where it is allowed to swallow a large part of the building and measured by two fine external ramps.

"The image of a ship (recalling one of the classic symbols of modern rationalist architecture) in a sea of olive trees is thus closely and directly linked with the construction of a sloping wall (a symbol of the deconstructivist school of contemporary architecture). 'Deconstructed modernism' may therefore be the best description of this architecture, functional but with some indecision. Something sways but it doesn't fall. No one's perfect."

